

## REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO – AA. 2017/2018

_Cognome	D'Anna
_Nome	Guglielmo
_Matricola	866262
_Anno di corso	2.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C3
_e-mail	guglielmo.danna@mail.polimi.it
_Sede di scambio	Birmingham City University
_Stato	Regno Unito
_ID ERASMUS	UKBIRMING03
_Semestre svolto all'estero	2°

### Testo

#### *La scelta*

Ho fatto domanda per l'Erasmus al mio primo anno, impaziente di studiare all'estero. Intendevo candidarmi per una sede extraeuropea, ma al momento della mia domanda non esisteva ancora quest'opzione, per cui ho indicato come prima preferenza questa sede inglese. Dal punto di vista accademico, la scelta si fondava, oltre che nel desiderio di affinare l'uso della lingua inglese, anche nel voler sperimentare il famoso approccio universitario britannico. Ho deciso di partire al secondo semestre a causa dell'importanza dei corsi del primo semestre del secondo anno al Politecnico; consiglio anch'io, come fu a suo tempo consigliato a me, di sostenere tali corsi a Milano.

#### *Alloggio*

Ho trovato una sistemazione grazie al sito SpareRoom, pagando una cifra mensile analoga alla quella milanese, ma essendo posizionato nel centro della città. Il turnover degli affitti a Birmingham è di gran lunga maggiore rispetto a quello di Milano. È molto più facile trovare una sistemazione e minori sono i vincoli contrattuali. L'offerta è ampia ma in buona parte scadente: meglio diffidare da sistemazioni che prevedono più di 4 o 5 inquilini. Infine, consiglio di evitare alloggi per studenti come quelli offerti da Unite Students: sono estremamente costosi per ciò che offrono e sono appositamente pensati con lo scopo di lucrare sugli inquilini (o, più precisamente, sui loro genitori).

#### *Costo della vita*

Secondo numbeo.com, ad oggi il potere d'acquisto a Birmingham è maggiore del 36.82% rispetto a Milano e il costo medio di un appartamento in affitto è di circa 4/5. Tuttavia, questi numeri rappresentano un'approssimazione di tutta la città e Milano, a differenza della più omogenea Birmingham, dispone di zone decisamente care e lussuose. Direi che il costo della vita, nella quotidianità di uno studente, finisce per essere analogo a quello milanese, a differenza del generale carovita del Regno Unito.

#### *Spostarsi in città*

Muoversi a piedi nella città è difficoltoso, visto che è stata progettata principalmente per le automobili: interi quartieri del centro sono isolati gli uni dagli altri da enormi giunzioni stradali. La metropolitana è assente, e il mezzo pubblico principale è l'autobus. Questi non sono di grande

utilità una volta nel centro, ma collegano opportunamente la città con i quartieri suburbani tutto attorno.

### *Vita nella città*

La città è intellettualmente molto vivace – specialmente per quanto riguarda la cultura progettuale – e i suoi abitanti sono estremamente accoglienti. È una tappa fissa di tutti i musicisti e comici inglesi, per cui non mancano eventi a cui partecipare. Non la definirei esattamente come una bella città, ma ha i suoi angoli piacevoli e soprattutto è in costante miglioramento: varie persone del luogo hanno testimoniato che solamente un paio di anni fa era “decisamente più brutta”. Tuttavia, chi non è avverso all'estetica del mattone rosso inglese e allo stile industriale non la troverà così inguardabile.

### *L'Università*

Studiare alla Birmingham City University è stata un'opportunità preziosa. Le strutture universitarie, collocate nel centro della città, sono all'avanguardia per una molteplicità di aspetti: sono luminose, spaziose e fornite di ogni strumento necessario per l'attività di progettista. Inoltre, gli ambienti, a differenza di quelli del Politecnico, sono sempre freschi e hanno un opportuno ricambio d'aria. Nel mio corso di studi la maggior parte del tempo veniva trascorsa nel Parkside Building, un bell'edificio condiviso con gli studenti di architettura, moda, prodotto industriale e media (ed infuso nella cultura progettuale di queste discipline). Al piano terra ci sono esposizioni temporanee realizzate dagli studenti delle varie facoltà. Di fronte al Parkside Building c'è il Curzon Building, dotato di una vastissima biblioteca e di ottime aree studio. Nel caso improbabile in cui quanto offre il catalogo non risponda alle esigenze dei frequentatori della biblioteca, in città c'è sempre la Library of Birmingham, la più grande biblioteca pubblica del Regno Unito.

Nella mia esperienza, a dispetto dei vari ranking, la formazione alla BCU si è attestata alquanto al di sopra di quella del Politecnico per gli aspetti pratici, molto al di sotto per quelli teorici (in riferimento alle *lectures*) e al pari per quelli tecnici, nella misura in cui entrambe le università fanno largo affidamento sull'autodidattica per quanto riguarda gli strumenti tecnico-informatici. Direi che il valore maggiore della formazione inglese risiede nelle piccole classi e nel legame con il mondo del lavoro. Infatti, nel mio anno, gli studenti di Graphic Communication (il corso più affine al Design della Comunicazione) sono circa sessanta in totale, e i gruppi di lavoro con ciascuno un professore hanno massimo una dozzina di persone. Questo permette di essere seguiti molto da vicino dagli insegnanti, i quali forniscono costantemente feedback puntuali sui propri progetti. Ho specificato ‘propri’ perché i lavori, a differenza di quelli del Politecnico, sono principalmente individuali, anche se è possibile collaborare in due o tre persone. In questo modo viene assicurata una maggiore meritocrazia, senza escludere la possibilità di intraprendere progetti più grandi e ambiziosi che richiedono la collaborazione di più persone. Oltretutto, la possibilità di comporre gruppi da due/tre persone rispecchia maggiormente la realtà lavorativa. Raramente, infatti, ci sono sette o otto designer a lavorare contemporaneamente su un singolo progetto, come è invece accaduto per qualche lavoro di gruppo al Politecnico.

L'insegnante che mi ha seguito è Colette Jeffrey, una delle persone più professionali ed esperte di grafica (Design dell'Informazione in particolare) che abbia conosciuto. Da quanto ho capito, l'organizzazione dei corsi alla BCU è piuttosto fluida e cambia di anno in anno, ma è molto probabile che si venga seguiti da lei, facendo lo scambio al secondo anno.

I progetti principali su cui si viene valutati provengono dalla YCN ([ycn.org](http://ycn.org)), un'organizzazione i cui brief sono redatti da aziende reali in cui risultano nomi importanti come KFC, AXA e British Gymnastics. A ogni progetto corrisponde un concorso che, se vinto, vede la realizzazione del proprio lavoro nella vita reale, un premio in denaro e la possibilità di incontrare i professionisti delle rispettive aziende. Questo aspetto costituisce un enorme incentivo che mi ha portato a

lavorare più duramente e a correre maggiori rischi. I risultati grafici sono stati per questa ragione meno felici di quanto aspettassi da me, ma ho prodotto in questo modo una quantità davvero grande di idee, schizzi e lavori che mi hanno visto crescere molto come progettista.

Sulla bacheca del gruppo di classe vengono pubblicate quasi settimanalmente opportunità lavorative e concorsi e in generale c'è un contatto costante tra studio e mondo del lavoro che è integrato con le lezioni ordinarie. Parte del voto di ogni esame è rappresentato da una qualche declinazione del proprio piano professionale/imprenditoriale, valutato sulla base di come ci si muove e autopromuove nel mondo lavorativo attraverso il portfolio, richieste di internship con aziende locali (quasi sempre pagate) e contatti con altri professionisti. Probabilmente non possiamo replicare in Italia questo modello a causa dell'attuale scarsità di lavoro, o forse perché si vuole tacere o rimandare il più possibile il tema della realtà lavorativa del nostro Paese riguardo i progettisti della comunicazione che, in base ai racconti dei professionisti del settore, rischia di essere piuttosto infelice per tutti coloro che non ne occupano i vertici. Ad ogni modo, ipotizzando un futuro più roseo, credo che anche questo aspetto della formazione inglese vada seguito. Infine, viene lasciato spazio agli studenti di specializzarsi nel settore che più loro interessa, nonché di cambiare direzione nel corso degli studi, come si addice a una disciplina con così tante declinazioni come il Design della Comunicazione. Non solo viene lasciato ampio respiro, ma gli insegnanti sono sempre disponibili ad aiutare lo studente nell'individuare una direzione, a raccontare della realtà lavorativa dei vari settori (ciascun professore ha una specializzazione diversa) e a indicare nominativi e contatti di professionisti di ogni area.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

*Giuliano D'Amma*